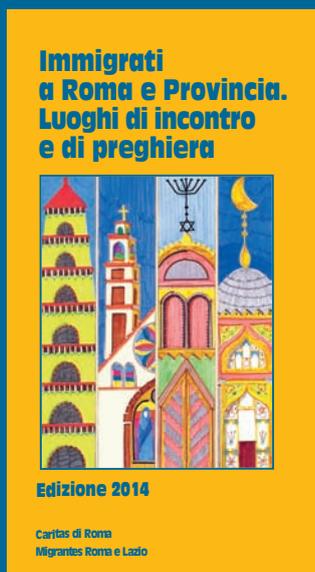


Caritas Diocesana di Roma Migrantes Roma e Lazio



Immigrati a Roma e Provincia. Luoghi di incontro e di preghiera

VI edizione 2014

In collaborazione con
**l'Assessorato
al Sostegno Sociale e Sussidiarietà
di Roma Capitale**

Caritas Diocesana di Roma
P.zza S. Giovanni in Laterano, 6/A
00184 Roma
Tel. 06.69886424 / 25
direzione@caritasroma.it

Migrantes
Ufficio Diocesano e Regionale
per la Pastorale delle Migrazioni
P.zza S. Giovanni in Laterano, 6/A
00184 Roma
Tel. 06.69886558 – Fax 06.69886544
pastorale.migrantes@vicariatusurbis.org

Questa *Guida* della Caritas e della Migrantes della diocesi di Roma, pubblicata per la prima volta nel 1998, giunge alla sesta edizione e compie i 15 anni di vita. Anche questa edizione viene presentata nel mese di gennaio in cui la Chiesa cattolica celebra le Giornate Mondiali della Pace, delle Migrazioni e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Gli immigrati nell'area romana: paesi e religioni.

Il Comune di Roma, secondo i dati dell'anagrafe, alla fine del 2012 ha registrato la presenza di 381.101 residenti con cittadinanza straniera. Una quota di circa 150mila persone si trova, invece negli altri comuni della Provincia: già nel 2010 i residenti stranieri nell'intera Provincia erano 442.818. L'incidenza degli immigrati sulla popolazione supera il 10%, due punti al di sopra della media nazionale

Nel Comune di Roma la metà circa degli stranieri (46,2%, 176mila) proviene dai Paesi europei per lo più appartenenti all'UE. Seguono, nell'ordine, gli africani (12,1%, 46mila), gli americani (11,8%, 45mila), gli asiatici (29,2%, 111mila) mentre sono qualche migliaia quelli arrivati dall'Oceania.

Queste provenienze servono a introdurre nel panorama multireligioso che attualmente si riscontra nella Capitale. Secondo la tradizionale stima delle appartenenze religiose, condotta per questa Guida dal Centro Studi e Ricerche IDOS, i cristiani sono quasi i due terzi del totale (65,2%) . I cattolici (30,0%, 106mila) , gli ortodossi (27,8%, 106.146) ma sono ben rappresentati anche gli evangelici e altri gruppi cristiani con il 7,4% (28mila). I musulmani incidono per il 20% (76mila). Gli induisti (11mila), i buddisti (9mila) e i fedeli di altre religioni orientali (4.500, specialmente sikh che si trovano al confine con la provincia di Latina) rappresentano nel complesso una quota del 6,5%. Per la comunità ebraica è stata stimata una presenza di mille persone, per le religioni tradizionali africane 3mila persone, così come altre 3mila persone appartengono a gruppi differenziati. Si stima anche una notevole presenza di atei e di agnostici.

Il censimento dei luoghi di culto. Per la ricerca si è consultato anche quanto è stato pubblicato sulla presenza multireligiosa, prendendo atto delle diverse definizioni dei "luoghi di culto". Quindi il censimento è stato condotto tramite operatori, che spesso si sono recati sul posto e sempre hanno sollecitato la collaborazione dei rappresentanti delle diverse comunità religiose.

Sono 293 le strutture censite, 37 in più rispetto al 2011. I luoghi di incontro e preghiera disponibili sono: 172 per i cattolici, 53 per gli ortodossi, 27 per i protestanti, 7 per gli ebrei, 25 per musulmani, 7 per i buddhisti, 1 per gli induisti, 1 per i sikh. Si può trovare nella guida la ripartizione dei centri delle varie religioni anche per singoli Municipi.

Obiettivi della Guida.

L'adesione alla propria fede porta molti immigrati alla pratica religiosa, e naturalmente c'è bisogno di appositi spazi per esprimere le dimensioni rituali e comunitarie. Per agevolare questa pratica, la *Guida* riporta tutti i luoghi di culto aperti a Roma e in Provincia e per ciascuno di essi segnala l'indirizzo, gli orari e il nome del responsabile, facilitando i contatti per quanto riguarda gli atti di culto veri e propri e le attività connesse.

Non manca una funzione sociale della Guida, che può essere di grande supporto al processo di integrazione, evitando il pericolo di sradicamento. I luoghi di preghiera censiti sono anche luoghi di incontro, nel cui ambito si attivano reti di amicizia e di mutua assistenza e si promuovono diverse iniziative socio-culturali: centri di ascolto, di consulenza e di sostegno, corsi di italiano e di madrelingua, incontri sulla cultura di origine, attività sportive, corali, gruppi giovanili e incontri conviviali, quasi sempre dopo il rito religioso. In questo modo di attua una simbiosi tra cura spirituale e promozione umana.

Un'attenzione alle comunità dei cattolici immigrati. I cattolici venuti da altri paesi sono, solo a Roma, più di 100mila e meritano una specifica attenzione nella città che è centro del cattolicesimo. Per venire incontro alle loro esigenze sono state organizzate apposite strutture pastorali, dalle parrocchie alle cappellanie, dove operano sacerdoti provenienti dai loro stessi Paesi, compito non difficile perché nella Capitale sono diverse migliaia i sacerdoti che vengono per studiare nelle università pontificie o in altre università, così come molti sono stati inseriti nella pastorale della diocesi. Questa provenienza diversificata delle comunità cattoliche nazionali e dei loro ministri di culto sottolinea la dimensione universale della Chiesa e l'arricchisce di una sensibilità religiosa differenziata. Questi fedeli utilizzano le chiese (molto spesso parrocchiali) e le cappelle messe a disposizione dal Vicariato (ciò vien fatto anche per gli ortodossi).

Il messaggio spirituale della Guida. Negli intenti della Caritas e della Migrantes di Roma questa Guida assolve anche a un compito educativo, perché sottolinea il rispetto dovuto alle scelte religiose personali degli immigrati e invita a conoscerle. Nella Guida si presentano le linee essenziali e le feste delle principali religioni, aiutando così a inquadrare in maniera non superficiale i loro messaggi spirituali. Il Concilio Vaticano II ha raccomandato con autorevolezza un atteggiamento sereno di fronte al nuovo panorama multireligioso e questa iniziativa può servire a stemperare i contrasti per motivi religiosi e a essere d'esempio a quei paesi di origine dei flussi migratori dove, non di rado, i cristiani sono perseguitati.

Ma non manca, nella Guida, un messaggio sociale. Fa parte della più valida tradizione occidentale, pur strutturata in società laiche, concepire politiche migratorie aliene dai fondamentalismi e dal laicismi di vario tipo, per riuscire così ad apprezzare il ruolo che le diverse comunità religiose possono esercitare per promuovere un processo di integrazione partecipata in un quadro corretto di doveri e di diritti condivisi: è per questo che il Comune di Roma ha dato l'adesione all'iniziativa.

In conclusione, come sottolineato nell'introduzione da Mons. Enrico Feroci (Caritas) e mons. Pierpaolo Felicolo (Migrantes), "bisogna convincersi che il dovere di testimoniare la propria fede non fa venire meno l'apprezzamento dei semi di verità che si riscontrano nelle altre religioni, parimenti ispirate dalla convinzione che Dio, padre di tutti, non può amare gli steccati innalzati tra le persone umane". A tutti, quindi, è indicato il cammino dell'apertura, della conoscenza e del rispetto reciproco.

COMUNE DI ROMA. Luoghi di incontro e di preghiera censiti nel 2013

	Roma	In Provincia	Totale Roma e Provincia
Cattolici	150	22	172
Ortodossi	25	28	53
Protestanti	22	5	27
Ebrei	7	-	7
Musulmani	22	3	25
Buddisti	6	1	7
Induisti	1	-	1
Sikh	1	-	1
TOTALE	234	59	293

FONTE: Uffici diocesani di Roma: Caritas e Migrantes

COMUNE DI ROMA. Appartenenza religiosa degli immigrati all'inizio del 2013 (Stima)

Religioni	Fedeli stimati	% sul totale
Cristiani	248.542	65,2
- cattolici	114.229	30,0
- ortodossi	106.146	27,8
- protestanti	23.394	6,1
- altri cristiani	4.773	1,3
Musulmani	76.191	20,0
Ebrei	946	0,2
Induisti	10.967	2,9
Buddisti	9.074	2,4
Altre religioni orientali	4.526	1,2
Religioni tradizionali (animisti)	2.891	0,8
Atei/agnostici	18.724	4,9
Altri/Non classificati	9.240	2,4
TOTALE	381.101	100,0

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni (Caritas e Provincia di Roma - Edizioni IDOS)